

PARLIAMO UN PO' DI NOI

A avete notato come questo giornale assomiglia sempre di più... a un giornale? Non è un gioco di parole ma un dato di fatto: grazie ad Attilio, a Margherita, a Marta e ad Antonio, "La Campana" si stacca un numero dopo l'altro dal classico target del giornale di una associazione.

Tante cose da leggere anche al di fuori delle nostre attività puntualmente registrate.

Spunti, riflessioni, personaggi. Grazie anche a tanti di voi, soci-cronisti, che

fornite contributi di ogni tipo. Inutile sottolineare come al sottoscritto possa essere gradito questo club-redazione.

Un club multimediale grazie all'impegno della Commissione Pubbliche Relazioni presieduta da Antonella con a fianco Luigi, al Sito Web con Roberta, Alice e Gherardo, ai Social con Lucrezia e Federica, ai Media & Digital con Federico e Francesco.

«Una squadra fortissimi».

Questo pezzetto è solo dunque per dire grazie in particolare a loro e per

ricordarvi come nell'ultima pagina de "La Campana" compaia già dall'anno scorso un invito intitolato "ascoltando tutte le campane".

È quello che stiamo cercando di fare aprendo ogni lunedì una pagina diversa sulla realtà che ci circonda, e che ci aspettiamo da ognuno di voi sui nostri mezzi di comunicazione.

Strumenti di conoscenza, di partecipazione.

E di amicizia.

Gabriele

SPRECO ALIMENTARE, UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Cibo, valore e futuro al centro del dibattito

Lunedì 2 febbraio, nella splendida cornice della Fattoria di Maiano, si è svolta una conviviale dedicata a un tema di grande rilevanza e stringente attualità dal titolo "Contro lo spreco. Cibo, valore, futuro". Un argomento che va ben oltre le sole abitudini alimentari quotidiane e che chiama in causa questioni ambientali, sociali, culturali ed economiche, toccando da vicino il modello di sviluppo e lo stile di vita della nostra società.

A guidare la riflessione è stato Andrea Segrè, professore universitario, economista e fondatore della Giornata nazionale di Prevenzione contro lo Spreco Alimentare, che si celebra ogni anno il 5 febbraio.

Con competenza e passione, Segrè ha guidato i presenti in un percorso di approfondimento sul significato profondo del cibo e sul valore che esso riveste, non solo come bene di consumo ma anche come risorsa preziosa e limitata, frutto di lavoro, di territorio e di relazioni.

Nel corso dell'incontro, Segrè ha illustrato i principi ispiratori e gli obiettivi della Giornata nazionale, sottolineando con forza l'urgenza di un cambiamento culturale che porti a una maggiore consapevolezza individuale e collettiva. Ridurre lo spreco alimentare, ha spiegato, non è soltanto una buona pratica etica ma è una vera e propria necessità per il futuro del pianeta, capace di incidere positivamente sulla riduzione delle disuguaglianze, sulla tutela delle risorse naturali e sul contrasto ai cambiamenti

climatici.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla presentazione del suo ultimo saggio, intitolato, appunto, *Contro lo spreco. Cibo, valore, futuro* (edito da Treccani), uscito il 3 febbraio, nel quale l'autore analizza il fenomeno dello spreco alimentare attraverso dati, esempi concreti e proposte operative. Il libro offre strumenti utili per comprendere l'entità del problema e invita a ripensare il rapporto con il cibo, partendo dai gesti quotidiani fino alle politiche pubbliche e alle strategie economiche.

La serata si è rivelata un'importante occasione di confronto e di dialogo, arricchita dagli interventi e dalle riflessioni dei partecipanti, in un clima di ascolto e di condivisione.

Il contesto suggestivo della Fattoria di Maiano ha contribuito a rendere l'incontro ancora più significativo, creando un legame ideale tra il tema trattato e il territorio, la produzione agricola e la sostenibilità.

Margherita Sani



POVERI E SPRECONI

La tassa invisibile che pagano le famiglie fragili

Tra i tanti spunti di riflessione scaturiti dalla stimolante conversazione tenuta dal professor Andrea Segrè alla conviviale del 2 febbraio risalta un dato all'apparenza sorprendente: i poveri sprecano più cibo: il paradosso del cibo buttato da chi ne ha meno.

Il titolo di questa nota può apparire accusatorio ma in realtà è solo una provocazione per sottolineare che lo spreco dei poveri non è un vizio, ma un effetto strutturale della povertà.

Chi è povero, avverte il professore Segrè, è costretto a comprare ciò che costa meno e di norma il prezzo più basso si rivela una trappola: prodotti vicini alla scadenza, frutta e verdura già matura.

Lo spreco allora non è una scelta ma l'effetto collaterale della precarietà. È come se la povertà producesse una tassa invisibile: non solo paghi per qualità più scadenti ma



rischi anche di perdere quello che hai comprato. Sembra potersi dire che chi ha meno perde di più: una contraddizione crudele della nostra società.

La povertà non riduce lo spreco, lo aumenta. La povertà infatti è vivere senza margine, senza rete di protezione; è una condizione che ti costringe a ragionare giorno per giorno non per scelta ma per necessità. E quando vivi così anche il cibo diventa più

fragile. Chi ha risorse può permettersi la virtù dell'organizzazione, scegliere i prodotti più duraturi, comprare in quantità e conservare il cibo in modo più giusto e corretto.

Lo spreco in definitiva è un problema di disuguaglianza e di struttura, di una società sbilanciata che una più equa redistribuzione delle risorse potrebbe in parte mitigare. Ma anche il nostro Rotary qualcosa può fare e già in verità fa: non sono rari nei distretti e nei Club rotariani progetti specifici che mirano ad attaccare lo spreco alla radice.

Recupero di eccedenze, partnership con Banco alimentare, cucine solidali, frigo di comunità, spesa mirata sono alcuni dei tanti progetti rotariani avviati e concretamente in atto contro lo spreco alimentare.

Attilio Mauceri



QUANDO SERVIRE SIGNIFICA VIVERE LO STATO

Dalle istituzioni alla società civile

Nella conversazione tenuta dal Generale Giovanni Nistri a Palazzo Borghese nel corso della conviviale svoltasi lunedì 9 febbraio con folta e partecipata presenza di soci e amici è emerso con chiarezza un dato fondamentale: il concetto di servitore dello Stato non è un'etichetta, né una formula retorica, ma una postura morale, un modo di stare al mondo che il generale Nistri, a ciò sollecitato dalle domande del nostro Presidente, non ha riservato solo a figure di alto profilo o a ruoli militari. Al contrario Nistri lo ha collegato ad una comunità ampia e spesso silenziosa: quella dei tantissimi servitori dello Stato, uomini e donne che ogni giorno svolgono funzioni pubbliche quasi sempre senza clamore, ma con disciplina e senso di responsabilità. Ha poi aggiunto e precisato che il concetto di servitore dello Stato non debba limitarsi solo alle figure dell'apparato pubblico, perché non è raro che anche chi, operando di norma nel privato, possa o debba assumere comportamenti pienamente riconducibili a criteri di fedeltà alle istituzioni, alla legalità e al bene comune. L'ampio concetto espresso da Nistri a questo proposito si ricollega, a mio avviso, all'impianto costituzionale del nostro Stato le cui fondamenta risiedono negli istituti dello Stato-Apparato e dello Stato-Comunità. Questa è un'idea che apre uno scenario più ampio e anche forse più esigente: lo Stato non è soltanto un apparato, ma anche una struttura viva che si regge su una



rete di responsabilità condivise. In questa prospettiva servire lo Stato significa anche operare con lealtà, correttezza e senso civico quando si svolgono professioni ed attività che incidono sulla collettività.

Così il concetto di servitore dello Stato diventa una categoria più ampia: non indica soltanto chi appartiene alle istituzioni, ma anche chi riconosce nella propria azione un dovere verso la comunità nazionale. Servire lo Stato non è soltanto esercitare un potere o svolgere un incarico ma anche accettare un limite, quello di mettere l'interesse generale davanti al tornaconto personale. Gli esempi potrebbero essere numerosissimi, in entrambi i campi: dentro lo Stato – Apparato e dentro lo Stato-Comunità. Da un

lato i servitori dello Stato che operano nelle istituzioni – magistrati, forze dell'ordine, funzionari pubblici – e dall'altro lato coloro che, pur non appartenendo formalmente all'apparato, svolgono un ruolo decisivo nella coscienza civile del paese: avvocati, docenti, sanitari, giornalisti, professionisti, cittadini impegnati. In definitiva ciò che emerge è un messaggio semplice ed insieme profondo. Lo Stato non coincide solo con le sue strutture, ma vive nella responsabilità di chi lo serve. E quando questo servizio è autentico e coerente, diventa la forma più alta di appartenenza alla comunità nazionale.

Attilio Mauceri



KAZAKISTAN, UN PAESE TRA PROGRESSO E MISTERO

Conversazione con l'ambasciatore Yerbolat Sembayev

Abbiamo chiesto al nostro socio e console onorario del Kazakistan per la Toscana, Federico Albini, una sintesi della conversazione tenutasi a Palazzo Borghese con Yerbolat Sembayev, Ambasciatore del Kazakistan in Italia, nel corso della conviviale di lunedì 16 febbraio.

È stata una serata particolarmente emozionante e densa di significato quella che ha visto come ospite d'onore l'ambasciatore del Kazakistan, Yerbolat Sembayev. Un incontro che non è stato soltanto un momento conviviale ma un'importante occasione di dialogo, conoscenza reciproca e rafforzamento dei rapporti istituzionali e umani tra i nostri Paesi.

Nel mio ruolo di console onorario per la Toscana di questo straordinario Paese, il Kazakistan, mi sono sentito fortemente coinvolto sia sul piano istituzionale sia su quello personale. È stato per me motivo di grande orgoglio poter contribuire all'organizzazione di una serata che ha saputo coniugare eleganza, cordialità e contenuti di alto profilo. Vedere la partecipazione sentita e il sincero interesse di tutti i presenti ha reso l'atmosfera ancora più speciale, confermando quanto sia forte la volontà di costruire ponti solidi e duraturi tra realtà diverse ma accomunate da rispetto e spirito di collaborazione.

Il Kazakistan rappresenta oggi una delle realtà più dinamiche dell'Asia centrale. Le sue potenzialità sul piano delle materie prime, delle risorse minerarie e dell'energia sono altissime, e costituiscono un elemento strategico nel quadro degli equilibri economici internazionali. Ma oltre alle risorse naturali, ciò che colpisce è la determinazione con cui il Paese sta investendo in innovazione, infrastrutture e cooperazione internazionale. In questo contesto, il rapporto con l'Italia si sta facendo sempre più stretto e concreto, fondato su interessi comuni, scambi economici, collaborazioni culturali e una visione condivisa di sviluppo.

A testimonianza di questa crescente sintonia vi è stata anche la recente visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel settembre scorso si è recato ad Astana per consolidare ulteriormente le relazioni bilaterali. Un gesto di grande valore istituzionale e simbolico, che ha confermato l'importanza strategica del dialogo tra i nostri due Paesi.

L'accoglienza riservata all'ambasciatore Yerbolat Sembayev è stata eccellente, nel solco della migliore tradizione del Rotary



International, che da sempre promuove amicizia, cooperazione e comprensione tra i popoli. La cura dei dettagli, il clima di sincera partecipazione e la qualità degli interventi hanno contribuito a rendere la serata davvero memorabile.

L'ambasciatore ha espresso parole di profonda gratitudine per l'ospitalità ricevuta e, nel lasciare Firenze, mi ha pregato di trasmettere a tutti i partecipanti il suo

sentito ringraziamento per l'affetto e la stima dimostrati. È stata una serata difficile da dimenticare, non solo per l'importanza dell'ospite, ma per l'intensità umana e istituzionale che ha saputo esprimere, rafforzando un legame che guarda con fiducia al futuro.

Federico Albini

ALL'ARCHIVIO FOTO LOCCHI IL PREMIO "UNA VITA PER IL LAVORO"

Un tributo alla continuità e alla memoria della città

Lunedì 23 febbraio a Palazzo Borghese il nostro Club ha festeggiato il decennale del Premio: "Una vita per il lavoro", premio istituito nel 2016 sotto la mia presidenza. In questi dieci anni, abbiamo avuto modo di dare un riconoscimento di stima a nove (nell'anno 2017/2018 il premio non venne assegnato!) commercianti/artigiani che per almeno quaranta anni hanno lavorato tenendo alta la tradizione della Firenze "bottegaia" che affonda le sue radici a tanti secoli fa, oramai assediata da un sistema tutto orientato sullo sfruttamento turistico/immobiliare della nostra città.

È stato fatto un ricordo dei premiati: il primo, Roberto Ciulli, "il sindaco di San Frediano", era presente a testimonianza di tutti gli altri.

Questo anno sono stati tanti i nominativi dei candidati indicati dai nostri soci e la scelta della sottocommissione è andata all'Archivio Storico Foto Locchi, rappresentato dalla signora Erika Ghilardi Olianti, nipote di Silvano Corcos che rilevò l'attività nel 1926.

Dalla sua nascita, l'azienda ha svolto la funzione di punto di riferimento fotografico della nostra città conservando oggi un archivio storico di oltre cinque milioni di ne-

gativi, tutelati dal Ministero della Cultura. La bravissima Erika con passione ha presentato tantissime immagini della nostra città e dei nostri concittadini suscitando in tutti noi interesse e nostalgia. Alla conviviale era presente una delegazione di una quindicina di soci del Rotary Club Firenze Amerigo Vespucci, Club che Erika presiederà fra due anni.

La serata si è sviluppata nel rispetto delle nostre tradizioni Rotariane: questo è stato motivo di grande apprezzamento dei nostri soci.

Carlo Francini Vezzosi



I PREMIATI DELLE PRECEDENTI EDIZIONI

Roberto Ciulli: lavorazione manufatti in bronzo. Uno dei fondatori dell'Associazione Oltrarno, promotore ed ideatore delle manifestazioni Diladdarno e Nottarno

Filistrucchi: famiglia storica fiorentina che, dal 1720, continuativamente fino a tutt'oggi, crea parrucche e trucco per il mondo dello spettacolo e non solo

Migone Confetti: dal 1916, confetti, gelatine, biscotti tradizionali ed altre golosità, diventati simbolo in

quanto riproducono i più importanti monumenti della città di Firenze

Angela Caputi: raffinati bijoux tra arte e moda, dallo stile unico che ha conquistato il mondo dell'alta moda e del cinema, fino ad ottenere un posto riservato nei più importanti musei del mondo

Gabriele Maselli: stampe antiche, cornici artigianali e restauro dipinti. Un laboratorio che unisce l'eredità di un sapere antico con l'innovazione apportata dalle nuove generazioni

Paola Locchi: antica moleria con in-

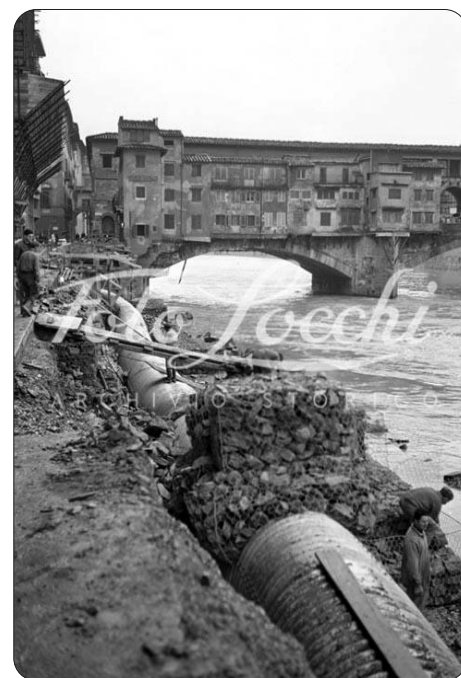
cisioni su vetro e cristallo dal 1800. Punto di riferimento per antiquari, collezionisti e illustri principesse che chiedono di riportare allo splendore originario oggetti preziosissimi

Silvia Venturi: negozio di dischi "La Fenice" specializzato in musica classica, per anni punto di riferimento di compositori, musicologi, uomini e donne dello spettacolo e critici musicali

Riccardo Barthel: interior designer e progettazione di interni, investendo sull'unicità del lavoro artigiano, sulla qualità dei materiali e sull'estetica. Un universo estetico inconfondibile



"Manutenzione sulla Cupola del Duomo". Firenze, centro storico, 1936
© Archivio Foto Locchi, Licenza R.M.



"Piazza Santa Croce alluvionata". Firenze, 1966 © Archivio Foto Locchi, Licenza R.M.



"Don Lorenzo Milani a Sant'Andrea a Barbiana". Vicchio, 1965
© Archivio Foto Locchi, Licenza R.M.



"Torre di maratona". Firenze, 1950 © Archivio Foto Locchi, Licenza R.M.

COMPLIMENTI A...

Orazio Guerra, che ha reso possibile "l'emozione del teatro" alle Rubinetterie Fiorentine, nello showroom dedicato all'arredamento ed al design (Il Salotto Fiorentino Pietrasanta, via Nazario Sauro – Pietrasanta).
L'esordio di questo particolare percor-

so teatrale è affidato ad un testo della grande scrittrice, saggista ed attivista britannica Virginia Woolf.
«Il racconto è una lucida analisi dell'essere artista-donna in una società in cui le convenzioni riducono la donna a essere solamente madre, sorella o figlia».



"IL ROTARY NELLA PROTEZIONE CIVILE TRA ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO"

L resoconto che segue è stato curato dall'avvocato Francesco Pugi, socio e Past President del Rotary Club Arezzo e Presidente della Sottocommissione per la Protezione Civile del Distretto 2071.

All'amico Pugi abbiamo chiesto di raccontare i momenti più significativi del seminario e lo ringraziamo per la disponibilità ed il prezioso contributo.

Attraverso le sue parole, viene restituito il valore di un'importante occasione di confronto tra istituzioni civili e militari, associazioni di volontariato e Rotary, sempre più impegnato nel campo della Protezione Civile.

Lo scorso 28 febbraio si è svolto, presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare in Firenze, il seminario "Il Rotary nella Protezione Civile: tra Istituzioni e Associazioni di volontariato". La mattinata divulgativa è stata promossa dai Rotary Club dell'Area Fiorentina, in collaborazione con il Distretto Rotary 2071 della Toscana. L'occasione è stata importante per costruire un animato confronto concreto sul rapporto tra Istituzioni Civili e Militari e il mondo delle associazioni di volontariato nell'ambito della Protezione Civile e il ruolo che il Rotary da qualche anno sta assumendo su questo settore, sempre di maggiore interesse e attualità. A fare gli onori di casa è stato il Colonnello Arcangelo Moro, insieme al personale dello Stabilimento, che ha ospitato gli oltre 130 intervenuti tra rotariani, personale delle associazioni di volontariato e membri delle Istituzioni. L'iniziativa, organizzata da tutti i club dell'area fiorentina nel segno di "Unite to Good" – motto dell'annata rotariana – è nata in stretta collaborazione la Presidente della Sottocommissione per la Protezione Civile del Distretto Rotary toscano. A sottolinearne il peso istituzionale e associativo, la presenza del Governatore Rotary della Toscana Giorgio Odello, accompagnato dalla consorte Daniela, nonché del Governatore Designato per l'annata 2027-2028, Pietro Burroni.

Nel corso della mattinata si sono susseguiti vari e interessanti interventi che hanno toccato argomenti tra loro differenti ma tutti collegati dall'interesse nei confronti delle buone pratiche di Protezione Civile.

Il Comandante Moro ha esposto il ruolo che le autorità militari rivestono quando si verificano degli eventi calamitosi, con particolare attenzione al coordinamento con le Istituzioni locali.

L'intervento del Direttore di Lamma Tosca-



na, invece, ha spiegato il funzionamento del sistema di allertamento della Protezione Civile Regionale.

Particolarmente apprezzato è stato l'intervento del Sottosegretario alla Presidenza della Regione Toscana Dott. Bernard Dika, il quale ha sottolineato l'importanza della divulgazione e della conoscenza delle buone pratiche di protezione civile da porre in essere nel momento dell'emergenza.

Il Dott. Filippo Cenci invece, quale Funzionario della Regione Toscana per la Protezione Civile, ha illustrato l'attività della Colonna Mobile della Regione stessa e lo stretto rapporto con le associazioni di volontariato che agiscono nell'ambito della Colonna Mobile.

Infine la mattinata dei lavori è stata chiusa dallo scrivente che ha esposto il ruolo che il Rotary e i volontari rotariani possono avere nelle maxi emergenze, soffermandosi sia nella risposta ai disastri attraverso aiuti concreti, sia attraverso la diffusione e divulgazione delle buone pratiche di Protezione Ci-

vile nonché della cultura della prevenzione.

La giornata infine si è conclusa con la visita allo stabilimento condotta dal colonnello Moro, che ha guidato i partecipanti alla scoperta delle attività, dell'evoluzione storica e di quel particolare rapporto che nel tempo si è intrecciato con il tessuto civile fiorentino. Un legame che, come è stato ricordato, si è fatto particolarmente stretto nei periodi più bui, a partire dagli anni della Seconda guerra mondiale, quando la città chiedeva risposte e lo Stabilimento non era soltanto un presidio produttivo, ma un riferimento concreto per la comunità. E forse è proprio questo il messaggio più forte emerso tra interventi e strette di mano: quando Istituzioni e volontariato si incontrano sul terreno del fare, con rispetto reciproco e obiettivi chiari, la parola "rete" diventa un modo virtuoso di lavorare insieme che porta sempre buoni frutti.

Francesco Pugi

IL CENTENARIO DEL CLUB NEL SEGNO DELLA MEMORIA

Il "Paul Harris Fellow" – Giovanni Nencioni

Il Centenario è anche memoria e questa viene rivolta ad un profilo non marginale del nostro Club: il conferimento del Paul Harris a personalità di rilievo non appartenenti al Club ma distinte per l'elevato grado di prestigio raggiunto nelle specifiche attività di pertinenza. Di queste personalità, "La Campana" intende, con l'ausilio dei soci, esporre inediti profili biografici sottolineando l'elevato impulso impresso alla vita culturale, economica e scientifica della nostra città e della nostra regione. Nei numeri precedenti de "La Campana", abbiamo ricordato Piero Barucci, Fedora Barbieri, Paolo Barile, Piero Farulli, Roberta Sessoli, Gilberto Tinacci Mannelli, Gino Bartali, Chiara Boni, Luciano Guarnieri, Giovanni Sartori e Franco Zeffirelli. In questo numero la Dott.ssa Nicoletta Maraschio – che ringraziamo sentitamente per aver aderito all'invito della redazione – traccia un profilo biografico di Giovanni Nencioni al quale il massimo riconoscimento venne conferito nell'A.R. 1999/2000.



Giovanni Nencioni è stato un grande linguista, un grande professore dell'Università di Firenze e della Scuola Normale Superiore di Pisa, e un impareggiabile presidente dell'Accademia della Crusca per quasi trent'anni (1972-2000). Per me è stata una vera fortuna essere sua allieva, potere seguire le sue lezioni, averlo come relatore della mia tesi di laurea, diventare sua assistente all'Università e poi, come vicepresidente della Crusca, collaborare con lui in moltissimi progetti scientifici e divulgativi. Nencioni ha trasformato l'Accademia, aprendola al pubblico vasto degli insegnanti e degli "amatori" della lingua italiana. Emblematica in tal senso la creazione nel 1990 del periodico semestrale "La Crusca per voi", per offrire approfondimenti su temi di attualità e risposte alle molte richieste di consulenza intorno ai dubbi sull'italiano, sulle sue regole consolidate e sui cambiamenti in corso. Quando sono diventata presidente dell'Accademia ho voluto che fosse intitolato a lui un premio "per una tesi di dottorato in linguistica italiana discussa all'estero". Mi è sembrato il modo giusto per onorarlo, sottolineando sia la vocazione internazionale della sua ricerca, sia la sua costante e affettuosa attenzione ai giovani.

Giovanni Nencioni vive attraverso il suo insegnamento e i suoi libri, non solo tra tutti gli studiosi di linguistica, in Italia e all'estero, e tra gli accademici della Crusca, ma anche tra chi ha frequentato i suoi corsi

universitari e tra i tanti insegnanti che lo hanno conosciuto e hanno potuto apprezzare la sua fiducia nella scuola, considerata luogo privilegiato di formazione, in particolare proprio per quanto riguarda la lingua italiana. Nencioni era animato da un grande amore per la nostra lingua, che studiava sia dal punto di vista teorico sia pratico-comunicativo. Memorabili i suoi lavori su Dante, Manzoni, Verga, ma anche sulla lingua dell'arte e dell'architettura e su fenomeni grammaticali di diverso tipo. Un amore che riusciva a trasmettere a chiunque lo conoscesse direttamente o indirettamente, attraverso libri, saggi, articoli e interviste. Si deve a lui l'avvio della digitalizzazione non solo del Vocabolario degli accademici della Crusca, ma anche di vaste porzioni del patrimonio bibliografico e archivistico dell'Accademia.

Considerava la lingua una realtà insieme istituzionale e individuale, capace di "conciliare l'esigenza di sistematicità con quella di socialità". Affermava spesso che "le lingue naturali non sono né strumenti né codici: sono testimonianza e voce dell'identità etnica, storica e culturale di un popolo e dell'identità personale del singolo cittadino". Emerge continuamente dai suoi studi la coscienza della complessità di ogni lingua e in particolare dell'italiano. Lavorando al progetto di rilancio del Vocabolario degli accademici della Crusca (la V edizione fu interrotta alla lettera O nel 1923 da un decreto del ministro Gentile), Nencioni scrive "il ri-

flettere sull'italiano odierno e il partecipare alla rifondazione con criteri e mezzi moderni del Vocabolario della Crusca, mi hanno indotto a dubitare di concezioni schematiche o generiche e di tecniche tramandate. Ho cominciato a vedere nell'italiano una lingua non compatta, ma costellazionale, formata da un nucleo non intellettuale ma vitale – la lingua materna o prima – attorno a cui si dispongono progressivamente, come in orbite concentriche, le fasce addizionali della lingua massmediale, scolastica, tecnologica e scientifica, fasce alle quali ogni individuo partecipa alternativamente o promiscuamente". Come dire meglio?

Nencioni è stato capace di instaurare con i suoi allievi e le sue allieve un felice rapporto paritario, di dare e avere reciproco. Lo caratterizza, infatti, una capacità di colloquio con le nuove generazioni davvero rara, una capacità che dà la misura delle qualità umane e scientifiche di un maestro disposto anche ad affrontare strade nuove (dalla grammatica chomskiana allo studio del "parlato") insieme ai più giovani, di cui apprezzava la voglia di scoperta e la spregiudicatezza, cioè la libertà, tra l'altro, dal condizionamento della tradizione accademica. Una straordinaria curiosità intellettuale e una intensa passione per lo studio della lingua che lo hanno accompagnato per tutta la vita!

Nicoletta Maraschio

ALFABETO ROTARIANO

Le parole che raccontano il Rotary

Nel Rotary, ogni parola ha un peso, un significato profondo che orienta il pensiero e ispira l'azione.

L'"alfabeto rotariano" nasce dal desiderio di dare forma concreta ai valori che guidano il nostro impegno, associando a ogni lettera un concetto che rappresenti lo spi-

rito del servire. Nel numero precedente de "La Campana", abbiamo esplorato le prime dodici lettere dell'alfabeto – Amicizia, Benefattori, Campana, Diversity, Effettivo, Fellowship, Guidoncino, Harris, Integrity, Joint Project, Kids e Leadership – come simboli dei legami, della generosità e della

condivisione che animano la vita rotariana. A causa di piccoli refusi, riproponiamo la lettera L di Leadership. Proseguiamo ora questo percorso di riflessione e scoperta, per costruire insieme un linguaggio comune fatto di etica, solidarietà e quotidianità del servizio.

L COME LEADERSHIP

Tra le cinque categorie valoriali indicate dal Rotary, la *leadership* è la più complessa e più soggetta nel tempo ad accezioni di diversa declinazione. Nella prospettiva rotariana la *leadership* non è mai riducibile ad una mera capacità di comando, di successo personale o di efficienza organizzativa. Essa è legata ad una dimensione etica e a un orientamento di bene comune.

Il principio del "servire al di sopra di ogni interesse personale" costituisce il discrimine fondamentale tra una *leadership* autentica e una sola apparente. Posta quindi l'esclusione di ogni forma di *leadership* che produca risultati positivi solo in termini economici o di prestigio individuale, ma che non generi valore per la collettività, nell'ambito della linea rotariana possono essere ipotizzate altre situazioni e modelli di *leadership*, tra loro complementari. Forse la forma più rappresentativa dell'ideale rotariano è probabilmente la *leadership* di servizio (*servant leadership*). Il leader inteso come facilitatore e promotore delle capacità altrui. La sua autorevolezza deriva dall'esempio personale e dalla disponibilità al servizio. In questo modo il successo coincide con la crescita delle comunità coinvolte. Il Rotary valorizza anche la *leadership* esercitata attraverso

la propria professione quando questa diventa strumento di responsabilità sociale.

Diverse poi sono le forme di *leadership* che si esprimono nella promozione del dialogo, della coesione sociale e della partecipazione civica. Queste sono forme di *leadership* spesso silenziose che operano nei territori, nelle istituzioni locali, nelle associazioni e che mirano a rafforzare le istanze sociali, prevenendo conflitti e favorendo il bene comune.

Di maggiore respiro un'altra declinazione di *leadership* è quella di chi investe sulle giovani generazioni, sulla diffusione dei valori etici, sulla promozione della pace e della comprensione internazionale. In definitiva, nella visione rotariana la *leadership* si legittima non dai risultati in sé, ma dalla qualità dei mezzi utilizzati e dall'impatto positivo prodotto sulla collettività.

Come in un gioco di luci e ombre, la *leadership* rotariana si comprende meglio se accostata alle derive della *leadership* negativa.

Evocando Pier Paolo Pasolini la *leadership* negativa non è semplicemente l'assenza di valori, ma una forma perversa di influenza: essa esercita attrazione, produce consenso, genera imitazione, pur essendo fondata su un uso

disinvolto e spregiudicato del potere, del successo e della visibilità. È una *leadership* che vince ma educa a vincere male. Pasolini coglie un punto cruciale quando parla della necessità di educare al valore della sconfitta. La *leadership* negativa infatti rimuove la sconfitta dal campo dell'esperienza umana, trasformandola in vergogna, colpa, fallimento identitario e producendo soggetti che non accettano il limite, che confondono il successo con il valore della persona. In questa chiave, la *leadership* negativa può essere definita come orientata solo al risultato ma è indifferente alle conseguenze umane e sociali.

È l'esatto contrario della *leadership* rotariana perché separa il successo dalla responsabilità, dissocia il prestigio dall'utilità sociale ed elimina la dimensione della solidarietà e della misura. Per questo motivo l'intuizione pasoliniana (quella di educare alla sconfitta) non significa esaltare il fallimento ma restituire dignità all'esperienza del limite, dell'errore, della caduta come momento di crescita umana e civile.

Solo chi sa perdere senza disumanizzarsi può esercitare una *leadership* che non diventi prevaricazione.

Attilio Mauceri

M COME MARTELLETTO

Il martelletto (in inglese *gavel*) è uno dei simboli più riconoscibili della vita rotariana. Si tratta di un oggetto cerimoniale utilizzato per segnare l'apertura e la chiusura delle riunioni e simboleggia l'autorità e la responsabilità temporanea del Presidente che presiede la riunione. Anche se non è un oggetto formalmente regolamentato dai documenti statutari mondiali, il suo uso è profondamente radicato nella tradizione

dei Club rotariani nel mondo.

La tradizione del martelletto nella storia del Rotary affonda le proprie radici in un più ampio costume delle riunioni associative di tipo parlamentare, in cui *gavel* (martelletto) e *bell* (campana) assumevano le funzioni di richiamare all'ordine e di scandire i momenti della riunione stessa, nel rispetto delle *Robert's Rules of Order*, un manuale di regole – elaborate dall'ufficiale della

U.S. Army Henry Martyn Robert – considerate il riferimento fondamentale della procedura parlamentare in Nord America.

Sin dalla fondazione del primo Rotary Club a Chicago nel 1905, il martelletto è stato quindi adottato come segno di presidenza e di ordine, da intendersi non in senso autoritario ma quale stru-

Segue a pag. 10

Segue da pag. 9

mento a servizio della riunione e della comunità dei soci. Il gesto del suo utilizzo sancisce l'inizio e la conclusione dei lavori, sottolineando il valore del tempo condiviso e del rispetto reciproco. Nel passaggio del Rotary in Europa e in Italia, il termine inglese *gavel* è stato

tradotto, appunto, come "martelletto", diminutivo che ne evidenzia il carattere simbolico e cerimoniale, in armonia con lo spirito rotariano di amicizia, di collaborazione e di *leadership* responsabile. Uno dei momenti più significativi in cui il martelletto assume un forte valore simbolico nel Rotary è la cerimonia del passaggio delle consegne tra il Presiden-

te uscente e quello *Incoming*, al termine dell'anno rotariano.

Questo gesto rappresenta simbolicamente il trasferimento dell'autorità e della responsabilità e denota la continuità della *leadership* e del service rotariano.

Margherita Sani

N COME NETWORK

N: lettera presiede a molti termini che offrono spunti di riflessione su problematiche attuali; la prima che viene in mente è: Natura. Termine che spazia dalla visione del *De Rerum Natura* di Lucrezio alle più recenti visioni tipo *Green Deal* alla *Timmermans*. Questo di termine si colloca in visioni non solo etiche, ma anche ideologiche e progettuali verso il futuro; certamente esso è compreso anche nei valori del Rotary, ma certamente altre espressioni appaiono più legati alla storia Rotariana ed alle sue idealità.

Nel Rotary, il pensiero corre più facilmente al termine inglese *Network*: esso assume un valore fondamentale per l'esperienza Rotariana. Nel mondo anglosassone, ove il Rotary è nato, è indicatore dello stabilirsi di relazioni professionali, sociali e comunicative, che offrono la circolazione delle idee e l'arricchimento personale dei vari membri, alla luce di un confronto-dialogo. Il Rotary, già nella simbologia della ruota con il suo intrinseco riferimento al movimento, si presenta proprio come motore di azione di dialogo fra le persone, tutte animate da comuni ideali. In questa luce il Rotary, con i suoi obiettivi, è il promotore di validi legami professionali e personali che si esplicano attraverso la costruzione di reti di conoscenze e contatti (*Network*) interpersonali fra soggetti che, pur provenendo da esperienze professionali spesso lontane, possono mettere a sistema azioni ed iniziative proficue per la collettività. Il Rotary nasce giusto nel contesto anglosassone, permeato dai principi weberiani del successo professionale quale dono da riversare nella collettività. Questa attitudine si esplica in molte delle attività sviluppate e supportate dal Rotary, come anche quelle rivolte alla costruzione della *leadership*, specie nel mondo dei giovani con i progetti mirati. Il RYLA (Rotary Youth Leadership Awards Programm), ad esempio, rappresenta un potente strumento di *networking* fra i

giovani in grado di valorizzare, attraverso il confronto, il dialogo e l'interazione con personalità ed esperienze mature, la propria personalità e professionalità. Queste esperienze offrono anche l'opportunità di costruire delle reti amicali e professionali per coloro che si stanno per affacciare al mondo del lavoro. Il *Network* è "Sistema" ed una opzione che offre a tutti la possibilità di confrontarsi nelle rispettive diversità di esperienze professionali e personali, senza perdere la propria specificità ed unicità, ma sviluppando il rispetto e la condivisione dei comuni obiettivi ancorché declinati in modo personale ed autentico. In fondo il Rotary propone un sistema di *networking* internazionale, dei Club e dei suoi membri, che in qualche misura assomiglia alle reti neurali umane nelle quali le informazioni fluiscono da un nodo all'altro concorrendo alla crescita del soggetto sia in termini di consapevolezza che di capacità operative.

Questo è l'obiettivo centrale del "fare sistema" (*Networking*), affinché il valore aggiunto delle consapevolezze interne al *network* si trasformi in valore aggiunto per l'intera collettività e società. Va notato che questo spirito si è costruito nel tempo grazie alle azioni dei vari dirigenti che nel tempo si sono susseguiti alla guida del Rotary. Partendo da un approccio iniziale costruito come *network* professionale, si è nel tempo esteso a tematiche certamente più ampie e di respiro umanitario come ne sono testimonianza i vari progetti che il Rotary Internazionale propone e supporta in modo convinto. Anche il ns. Club, nelle sue molteplici attività, ha cercato spesso di attivare reti relazionali volte al conseguendo di azioni relazionali e di comunicazione anche sul territorio. Il *network* deve diventare un elemento vitale del territorio in cui il Club si colloca. Mi piace ricordare a questo proposito l'iniziativa delle steli informative sui 4 ponti più antichi di Firenze che avevano il fine strategico di creare una rete

informativa sulle vicende storiche della nostra città. In questa attività sono stati coinvolti in un *network* creativo, Rotariani con varie professionalità ed enti locali come Comune, Soprintendenze, Polizia provinciale ed altri.

Altra esperienza di *networking* interno è stata quella delle performance teatrali, iniziata nel lontano 2010 con una pièce ("Amore, Tradimenti e." di Woody Allen) rappresentata nei maggiori Teatri fiorentini, nata quale motore di una rete di interessi storici, volta a perpetrare la triste memoria dei treni piombati con l'installazione di un monumento sul Binario 16 della stazione ferroviaria di S. Maria Novella. Anche in questa occasione, il nostro Rotary è stato in grado di attivare una rete di brillanti giovani artisti che si sono confrontati in una gara per il progetto del monumento memoriale che, ancor oggi, ricorda quella terribile esperienza. Il consolidamento dei novelli attori del Club, in una rete di contatti ed esperienze innovative per la nostra comunità, ha poi dato l'avvio ad altre proficue esperienze teatrali del ns Club con le quali si sono attivate e consolidate reti amicali e vissute esperienze che hanno proliferato negli anni successivi, portando al consolidamento di un *network* di attori rotariani di diverse esperienze professionali. L'ultima, si presenta, in questi giorni al Teatro di Fiesole "Casa Nova Vita Nova". Tutte queste esperienze, sempre nella logica del "servire", oltre ad una significativa azione interna di *networking*, hanno rappresentato anche un potente strumento al servizio del territorio e delle sue realtà associative.

Come il "servire" è un must del Rotary, così il *Network* ed il *Networking*, sono l'esperienza vitale e complementare del Rotary che offre la plastica rappresentazione della sua Ruota quale movimento per il Servire!

Francesco Martelli

ACQUA: LA RISORSA CHE DECIDE IL FUTURO DEL PIANETA

Geopolitica, clima e cultura nella sfida del XXI secolo

C'è una parola che attraversa tutte le grandi questioni del nostro tempo – dalla stabilità geopolitica alla sicurezza alimentare, dalla transizione ecologica alla tutela della biodiversità – ed è acqua. Non solo risorsa naturale, ma infrastruttura invisibile della civiltà, elemento culturale, fattore di pace o di conflitto. Con questa consapevolezza abbiamo promosso e organizzato il Forum del Distretto Rotary 2071, dedicato al tema: "Geopolitica e cultura dell'Acqua. La sfida della sostenibilità del XXI secolo". Un incontro che ho avuto l'onore di coordinare e moderare, riunendo competenze scientifiche, istituzionali e diplomatiche di altissimo profilo attorno a una domanda comune: come governare una risorsa vitale senza trasformarla in fattore di disuguaglianza o di tensione?

Ad aprire i lavori è stata la lectio magistralis del Presidente Luciano Violante, che ha offerto una riflessione di grande profondità sul nesso tra acqua -soprattutto quella degli oceani- democrazia e responsabilità pubblica. L'acqua, ha ricordato, non è soltanto un bene economico: è un diritto, un elemento che interroga la qualità delle istituzioni e la capacità delle comunità di costruire equità. Nel suo intervento, l'acqua è diventata chiave di lettura del rapporto tra potere e geopolitica, diritti tra sviluppo e legalità, tra gestione delle risorse e tenuta democratica. La professoressa Maria Chiara Carrozza ha portato il punto di vista della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. In un'epoca segnata da crisi climatiche sempre più frequenti, la scienza non può limitarsi a descrivere i fenomeni: deve anticiparli, mitigarli, offrire strumenti concreti. Dalla robotica alle tecnologie per il monitoraggio ambientale, la ricerca rappresenta oggi uno degli snodi decisivi per una gestione intelligente e sostenibile dell'acqua.

Con l'ambasciatore Roberto Natali, presidente di AbAqua, lo sguardo si è allargato allo scenario internazionale. In molte aree del mondo, l'accesso all'acqua è ancora una questione primaria di sopravvivenza e sviluppo. La diplomazia dell'acqua diventa allora diplomazia della cooperazione: costruire reti, condividere competenze, promuovere infrastrutture significa prevenire conflitti e generare stabilità.

La professoressa Giuliana Panieri, tra i massimi esperti di scienze polari, ha ricordato come i ghiacci rappresentino un archivio vivente della storia climatica del pianeta. Ciò che accade nelle regioni polari non è remoto: è anticipazione di ciò che riguarda tutti. Lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento dei mari, l'alterazione degli ecosistemi sono



segnali che impongono una responsabilità collettiva.

Infine, Erasmo D'Angelis ha richiamato l'attenzione sulle politiche del territorio e sulle infrastrutture idriche. L'Italia è un Paese fragile, esposto a dissesto idrogeologico, siccità e alluvioni. Governare l'acqua significa pianificare, prevenire, investire con visione strategica. Significa passare dall'emergenza alla programmazione.

A legare gli interventi è stata una convinzione condivisa: l'acqua non è soltanto una risorsa. È cultura. È relazione. In molte tradizioni, come ci ricorda la giovane attivista Hindou Oumarou Ibrahim, "l'acqua è la madre". Non qualcosa che si può possedere, ma entità vivente da cui si discende e a cui si appartiene.

Questa dimensione culturale ed etica ha attraversato l'intero Forum, evidenziando,

nell'intervento del Governatore Giorgio Odello, una prospettiva che come Rotariani non possiamo eludere. Se l'acqua è una delle grandi sfide del XXI secolo, allora è anche un terreno privilegiato di impegno rotariano. Da qui l'idea, proposta nel dibattito conclusivo, di lavorare a una possibile "Carta etica dell'Acqua": un documento di principi che richiami il valore della responsabilità, dell'equità intergenerazionale, della cooperazione internazionale.

Il Forum ha dimostrato che il Rotary può essere luogo di sintesi tra sapere scientifico, visione istituzionale e coscienza civile. L'acqua decide il futuro del pianeta. Ma il futuro dipende dalle scelte che compiamo oggi. E in questo senso, il nostro impegno è appena iniziato.

Patrizia Asproni

GEOPOLITICA, SOSTENIBILITÀ E RISORSE IDRICHE

Sintesi della relazione di Maria Chiara Carrozza

La relazione ha affrontato il tema delle interconnessioni tra geopolitica, sostenibilità ambientale e gestione delle risorse idriche, con particolare attenzione alla crisi globale della biodiversità e alle sue implicazioni per la stabilità degli ecosistemi e delle società umane. In apertura è stata introdotta la questione della crisi ecologica contemporanea richiamando il contributo di Niles Eldredge sulla cosiddetta "sesta estinzione di massa", definita come la più rapida perdita di biodiversità nella storia del pianeta (Eldredge, 2001). Tale quadro è stato discusso anche alla luce dello sviluppo dell'ecological economics, un ambito di ricerca volto a integrare i principi ecologici nelle teorie economiche, riconoscendo il ruolo fondamentale degli ecosistemi naturali nel sostenere i sistemi produttivi e il benessere umano (Eldredge, 2002).

Successivamente è stato presentato il quadro delle politiche europee per il ripristino degli ecosistemi, con riferimento alla Nature Restoration promossa dalla Commissione Europea. È stato evidenziato come numerosi settori industriali, tra cui alimentazione, nutrizione, agricoltura e costruzioni, dipendano direttamente dal capitale naturale e dai servizi ecosistemici, rendendo la tutela della biodiversità una condizione essenziale per la sostenibilità economica e sociale.

La relazione ha inoltre introdotto il paradigma One Health, che sottolinea la stretta interdipendenza tra salute umana, salute animale e integrità degli ecosistemi. In questo contesto è stata analizzata la perdita di biodiversità come una delle principali minacce alla salute globale, insieme ai fattori che la determinano, tra cui il cambiamento climatico, l'alterazione degli habitat e il degrado degli ecosistemi marini. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo degli oceani e del ciclo dell'acqua nel mantenimento dell'equilibrio climatico e biologico del pianeta.

È stata quindi discussa la necessità di intraprendere azioni urgenti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico per prevenire scenari di collasso ecosistemico e ulteriori estinzioni di specie. In questo contesto sono stati illustrati gli strumenti europei di finanziamento e intervento ambientale, con particolare riferimento al programma LIFE e alle strategie di Horizon Europe, nonché al ruolo delle Nature-Based Solutions (NBS) come approcci innovativi che utilizzano processi naturali per affrontare sfide ambientali e sociali, migliorando al contempo la resilienza degli ecosistemi. Una parte significativa della lezione è sta-



ta dedicata alle tecnologie avanzate per lo studio e la tutela degli ambienti marini profondi. Sono state presentate le applicazioni della robotica subacquea per l'esplorazione degli oceani profondi e degli ecosistemi polari, sia nell'Artico sia in Antartide, con particolare attenzione ai sistemi robotici utilizzati per la ricerca scientifica e il monitoraggio ambientale. In questo contesto sono state illustrate le attività di ricerca svolte durante spedizioni scientifiche a bordo della nave oceanografica Gaia Blu del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che impiegano ROV (Remotely Operated Vehicles) per operazioni sul fondale marino finalizzate al recupero e al ripristino della biodiversità.

La relazione ha inoltre evidenziato il contributo della robotica alla tutela del patrimonio culturale subacqueo, mostrando come tecnologie robotiche e strumenti di realtà

virtuale possano essere utilizzati per l'esplorazione, la documentazione e il recupero di opere d'arte e reperti sommersi. In questo ambito è stata presentata anche un'esperienza di ricerca sviluppata dall'Università della Calabria, dedicata allo studio e alla valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo.

In conclusione è stata introdotta la Mission Ocean and Waters di Horizon Europe, evidenziandone gli obiettivi strategici per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini e delle acque interne, nonché il ruolo della comunità scientifica e delle istituzioni di ricerca, tra cui il CNR, nel contribuire alla realizzazione di questa missione europea attraverso ricerca interdisciplinare, innovazione tecnologica e cooperazione in

Maria Chiara Carrozza

SAVE THE DATE — ROTARY HERITAGE:

Rotary heritage: una collezione esclusiva — 26 marzo 2026, ore 19:00 (Milano)

L'asta celebra la passione di un collezionista rotariano che, nel corso degli anni, ha raccolto centinaia di cimeli del Rotary International, preziose testimonianze dei suoi 120 anni di storia come una delle associazioni più diffuse al mondo.

I cento lotti proposti ripercorrono l'evoluzione del Rotary dalle origini — con il raro Codice etico firmato da Paul Harris, tra i fondatori — fino agli anni Cin-

quanta, attraverso fotografie e ricordi di congressi internazionali, crociere rotariane e una raffinata sezione dedicata al Rotary femminile con gioielli e bijoux.

Testo tratto da www.finarte.it/asta/rotaryheritage-una-collezione-esclusiva-milano-2026-03-26



IL SISTEMA MUSEALE LOCALE

Il ruolo dei piccoli musei

In un paese come l'Italia, caratterizzato da un patrimonio culturale diffuso e capillare, i piccoli musei rappresentano una risorsa strategica spesso sottovalutata. Di questo e di altro si occupa la nostra socia Patrizia Asproni nell'articolo pubblicato il 5 marzo c.a. su "Il Sole 24 ore" e che di seguito riproduciamo, ringraziando l'autrice per aver aderito alla nostra richiesta.

Agendo in modo coordinato e con specifica progettualità, i Rotary Club, con forte radicamento territoriale, possono contribuire autorevolmente nel processo di rivalutazione dei piccoli musei, portando il tema all'attenzione dell'opinione pubblica, sostenendo progetti di restauro o di valorizzazione, promuovendo reti tra musei locali e dialogando con amministrazioni e istituzioni locali.

Il Sole 24 ORE



PATRIZIA ASPRONI

Da oltre venti anni si occupa di management culturale e di industrie creative. Cultural heritage director per Ati Giunti, dal 2001 è presidente di Confcultura e dal 2006 è presidente della Fondazione industria e cultura. Past president della Fondazione Museo Marino Marini a Firenze (2016-22) e della Fondazione Torino Musei (2012-17).

La cultura italiana, cuore pulsante dell'identità nazionale, continua a retribuire i suoi custodi con cifre da terzo mondo (anzi, alcune nazioni dell'ex terzo mondo li pagano a volte meglio di noi) mentre i grandi musei brillano come attrazioni globali. L'avviso pubblico del Comune di Montelupo Fiorentino per la selezione del direttore scientifico del sistema museale locale – laurea magistrale con almeno 5 anni di comprovata esperienza – offre 18mila euro lordi annui, onnicomprensivi, senza rimborsi spese. Un compenso poco dignitoso per un ruolo di responsabilità dirigenziale, con un netto mensile che si riduce a circa 1.200 euro su 14 mensilità, in un settore già storicamente poverello.

I "blockbusters" come Uffizi, Colosseo e Pompei vivono in una realtà parallela: i direttori tra 140mila e 200mila euro lordi annui, con benefit e staff numerosi, grazie a flussi turistici da capogiro (i tre sopra citati totalizzano quasi 25 milioni di visitatori annui). Figure apicali del MiC percepiscono stipendi "nella norma" per la PA dirigenziale: 90-120mila euro base, più indennità, in linea con i manager pubblici di pari livello. Al contrario, il 90% del tessuto culturale - 4.500 musei su 5mila totali, soprattutto locali e provinciali - arranca con collaborazioni da 15-25mila euro lordi, spesso con partite IVA forfettarie.

Ma questi piccoli presidi sono l'ossatura del Paese: non attrazioni per turisti mordi-e-fuggi, ma luoghi di cittadinanza attiva e socialità, gusci di welfare contro la gentrificazione, lo spopolamento, l'invecchiamento e l'abbandono delle comunità. Nei "piccoli comuni" con meno di 5mila abitanti (sono oltre 5.500: il 70% del totale dei co-

muni italiani), più di 2.000 musei tengono vivi tradizioni, lingue, collezioni storiche, lasciti di concittadini illustri, edifici, memorie e arti che fatichiamo a riconoscere come minori, fungendo da ultimo baluardo sociale. Eppure vengono ignorati: bilanci comunali asfittici privilegiano incarichi al ribasso per evitare concorsi, TFR e stabilità, erodendo esperienze e accentuando i processi di migrazione intellettuale e di fuga dei giovani. Dati agghiacciati: in campo museale 8 su 10 lavoratori guadagnano meno di 15mila annui, oltre la metà sotto i 10mila; il 69% ha salari orari sotto 8 euro. Giovani laureati in beni culturali, storia dell'arte, archeologia o museologia – attratti da Firenze, Roma o Venezia – ricevono un messaggio inequivocabile: "andate altrove". Fughe di talenti verso il privato, l'estero o la gig economy: il turnover diventa elevatissimo, le collezioni si impolverano, le periferie si spengono. Montelupo è solo l'ultimo caso; da Rutigliano (10mila euro per tre musei) a infiniti bandi analoghi, la prassi è strutturale. Le cause sono note: spending review permanente, esternalizzazioni al minimo costo, inerzia burocratica. Il MiC investe in selezioni di alto profilo per grandi poli, ma lascia scoperto l'hinterland culturale. Le riforme annunciate dal 2019 – limiti al volontariato, contratti specifici di settore, riconoscimento professionale, etc. si sono dissolte nel nulla.

Per questo, la Fondazione Industria e Cultura, che presiedo, ha affidato al professor Guido Guerzoni l'incarico di istituire un Osservatorio permanente sui 1.500 musei esistenti nei Comuni sotto i 5mila abitanti. Non un semplice censimento, ma un'analisi strutturata: bilanci, organici, flussi di visita-

tori, modelli gestionali, intrecciati con le testimonianze dirette di direttori, operatori e comunità. Questi presidi rappresentano un argine fondamentale contro minacce reali: la desertificazione demografica – 2.500 borghi a rischio sparizione – la gentrificazione che snatura i centri storici, l'abbandono che spegne tradizioni e saperi.

I primi dati, che saranno presentati a giugno 2026, restituiscono un quadro sorprendente: realtà eroiche, sostenute da associazioni, volontari e professionisti che suppliscono alle carenze pubbliche, un lavoro di cura spesso non retribuito, certamente non valorizzato e non misurato nonostante il suo grande impatto sociale. L'Osservatorio misurerà questi impatti: quanti posti di lavoro generano, quante identità preservano, quanta coesione sociale producono.

Serve un cambio radicale di prospettiva. Alcune misure sono ormai inderogabili: un salario minimo settoriale per i direttori dei musei locali equiparato a quello dei colleghi europei; un fondo consistente del MiC dedicato esclusivamente ai piccoli musei; sgravi fiscali ai Comuni virtuosi; il divieto di indire bandi sotto soglie indegne. Solo così la cultura potrà uscire dal ghetto del precariato e trasformare i piccoli musei da Cenerentole in motori di rinascita territoriale.

Valorizzare l'ossatura capillare – e non soltanto i grattacieli del turismo – significa salvare l'Italia profonda. I giovani torneranno, se offriamo futuro anziché elemosine. Il caso Montelupo sia campanello d'allarme, non un motivo di rassegnazione.

Patrizia Asproni

Presidente

Fondazione Industria e Cultura

VITA DEL ROTARACT

Tra Service e cultura

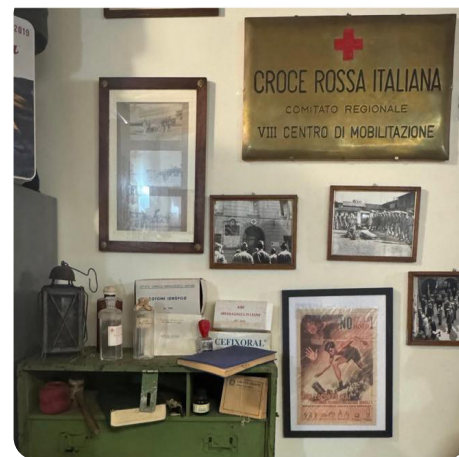
Cari soci e amici, febbraio è stato un mese denso di significato, partecipazione e concretezza. Abbiamo iniziato con il corso BLS-D laico, organizzato in interclub con il Rotaract Club Firenze Ovest e tenuto dagli istruttori militari del Centro di Mobilitazione Toscana del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana. È stato un momento di altissimo valore formativo che ci ha permesso di acquisire competenze fondamentali per intervenire in caso di emergenza. Non si è trattato soltanto di ottenere una certificazione, ma di assumere una responsabilità ed essere pronti ad agire quando necessario. Grazie alla sinergia con il Rotaract Firenze Ovest procederemo inoltre all'acquisto di piastre per defibrillatore DAE, contribuendo in modo tangibile alla diffusione di strumenti salvavita sul territorio.

Con il nostro format dedicato ai Ristoranti dal Mondo abbiamo celebrato insieme il Capodanno Cinese, festeggiando l'inizio di un anno speciale, quello del Cavallo di Fuoco, che ricorre soltanto una volta ogni sessant'anni. L'evento, molto partecipato, ha confermato quanto le attività culturali e internazionali siano sentite e apprezzate all'interno della nostra realtà. Occasioni come questa rafforzano il nostro spirito di apertura e ci ricordano quanto sia prezioso coltivare curiosità e dialogo tra tradizioni diverse.

Ci siamo poi ritrovati per il tradizionale Caminetto della Cioccolata durante il quale si è svolta la formazione di Club. La presenza di numerosi frequentanti è stata un segnale concreto di interesse e coinvolgimento. Conoscere meglio il Rotaract significa viverlo con maggiore consapevolezza, responsabilità ed entusiasmo.

Marzo si apre con appuntamenti altrettanto significativi. Il mese inizierà con un importante evento distrettuale nel quale verrà eletto il Rappresentante Distrettuale per l'anno rotaractiano 2027-2028, un passaggio fondamentale per la vita del Distretto. Il 18 marzo celebreremo il compleanno del nostro Club, un'occasione per fermarci, guardare al percorso fatto e rinnovare insieme il nostro impegno. Proseguirà inoltre il nostro format Cene dal Mondo. Vi invito a leggere le pagine successive del bollettino per scoprire dove ci porterà questo mese, tra cultura, tradizione e convivialità.

Continueremo anche a camminare al fianco del nostro Rotary partner. Saremo presenti allo spettacolo Casa Nova Vita Nova e parteciperemo a un service devoluto alla Fondazione Giovanni Michelucci, sostenendo



una realtà di grande valore sociale e culturale per il nostro territorio.

Marzo si preannuncia quindi come un mese ricco di identità, appartenenza e prospettiva, con la consapevolezza che ogni evento rappresenta un tassello di un progetto più

grande costruito insieme, un Rotaract capace di incidere davvero.

Buon Rotaract a tutti!

Ginevra Fabiani
Presidente Rotaract Club Firenze PHF

VITA DELL'INTERACT

Attività con Rotary e Rotaract

Questo mese è stato particolarmente importante per l'organizzazione e la pianificazione del futuro del nostro Club: sabato 28 febbraio, i soci si sono riuniti per eleggere il prossimo presidente Interact per l'annata 2026-2027: Giorgia De Santo.

Al termine delle votazioni, l'evento si è poi aperto a tutti i partecipanti del Club con un momento conviviale: un rinfresco informale che ha permesso ai soci di trascorrere del tempo insieme in un clima sereno e collaborativo.

La giornata si è quindi conclusa con grande

partecipazione e con la consapevolezza di aver compiuto un passo importante verso il futuro della nostra associazione.

Giovanni Cellai

Presidente Interact Club Firenze PHF



VITA DEL ROTAKIDS

Siamo "sbarcati" anche al Distretto!

Siamo piccoli ma ambiziosi! Abbiamo creato per la prima volta in Italia il RotaKids grazie ai nostri padrini del Rotary Firenze il 18 Novembre 2024 e per il prossimo anno rotariano, abbiamo già un'apposita commissione anche nel Distret-

to. È stata presentata ad Arezzo lo scorso 14 Febbraio. Di strada ne abbiamo fatta in poco più di un anno. E pensare che qualcuno era solo appena nato! Siamo molto felici ed orgogliosi che ci stiamo espandendo e che ci sia questa grande attenzione anche

ai più giovanissimi. È così che possiamo veramente parlare di famiglia rotariana!

Lorenzo Ferri Graziani

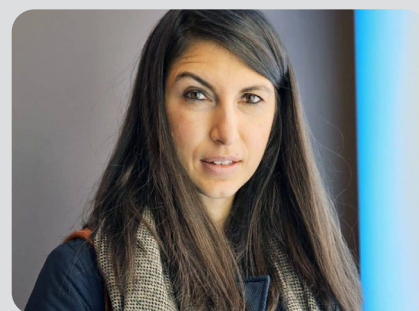
Presidente RotaKids Firenze

COMPLIMENTI A...

Rosa Schina per il suo nuovo ruolo da responsabile della transizione energetica di Anci Toscana.

Laureata in ingegneria meccanica, Rosa ha collaborato negli ultimi anni con l'associazione come Project e Financial Manager di quattro progetti LIFE ed è stata General Project Manager del progetto SOLE, finanziato dal Programma ENI CBC MED.

Ha maturato una consolidata esperienza come consulente energetico e tecnico-strategico, operando a supporto di enti pubblici, imprese ed Energy Service Company su temi quali le diagnosi energetiche, l'efficientamento energetico, lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili, l'accesso ai meccanismi di incentivazione e l'implementazione di sistemi di monitoraggio dei consumi.



"ASCOLTANDO TUTTE LE CAMPANE"

Notizie, suggerimenti, informazioni, opinioni che i Soci vorranno inviare e che la redazione de La Campana sarà lieta di accogliere in questa nuova rubrica.



SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana
Notiziario del Rotary Club Firenze PHF
A cura della Commissione Pubbliche Relazioni
Presidente Antonella Mansi

Comitato di redazione
Attilio Mauceri
Antonio Pagliai
Marta Poggesi
Margherita Sani

Editor Design
Margherita Sani

Si ringraziano per le foto Alessandra Palloni,
Mauro Bianchini, Costanza Scoconi, Francesco
Corti, Paola Facchina e Gherardo Verità.

Agenda Marzo 2025

Sabato 7 marzo, ore 16:00 – Palazzo Blu, Lungarno Gambacorti 9 (Pisa)
Mostra "Belle Époque"

L'esposizione è curata dalla nostra socia, la Prof.ssa Francesca Dini, che accompagnerà personalmente il gruppo

Martedì 10 marzo, ore 21:00 – Teatro di Fiesole, Largo Piero Farulli 1
Tornano i nostri straordinari Rotaractor,
con lo spettacolo
"Casa nova, vita nova"
il ricavato della serata verrà destinato alla Fondazione Michelucci

Lunedì 16 marzo, ore 20:00 – Palazzo Borghese
"Simone Micheli" un uomo, un artista.
Docufilm. Ne parla la moglie e nostra socia Roberta Colla

Lunedì 23 marzo, ore 20:00 – Palazzo Borghese
"4° Premio di Laurea Leonardo Masotti"
Consegna della Borsa di Studio, in memoria del Past President Prof. Ing. Leonardo Masotti,
in collaborazione con la società EL.En.

Lunedì 30 marzo, ore 20:00 – Palazzo Borghese
"Animali, SOS abbandono".
Ne parla il veterinario e scrittore Alberto Brandi. Un focus anche sul caso dei Galgos, levrieri sfruttati, maltrattati e infine brutalmente uccisi in Spagna, raccontato dalla dottoressa Alessandra Rispoli dell'associazione "Un Levriero per la Vita"

Tanti auguri a...



Martina Coltelli	1	Luigi Necci	9
Daniele D'Adamo	1	Antonio Patuelli	10
Piero Gonnelli	2	Annamaria Di Fabio	11
Niccolò Reali	3	Paolo Blasi	11
Vincenzo Vettori	4	Roberto Naldi	17
Bernardo Gondi	4	Maurizio Romani	18
Pietro Amedeo Modesti	6	Costanza Scoconi	23
Emanuela Masini	7	Stefano Sanesi	26
Massimo Taddei	7	Vito Barone	28
Giulio Todescan	8	Marco Baglioni	28



Francesco Edlmann	2	Plinio Fabiani	18
Alice Fanfani	3	Lorenzo Masieri	19
Martina Gensini	3	Luca Fabbri	21
Carlo Francini Vezzosi	8	Enrico Zurli	23
Tomoko Shiraishi	11	Renzo Capitani	25
Pietro Cardinali	14	Federico Di Nardo	25
Giulia Mazzoni	15	Valeria Selvi	29
Giuseppe Sabato	18		